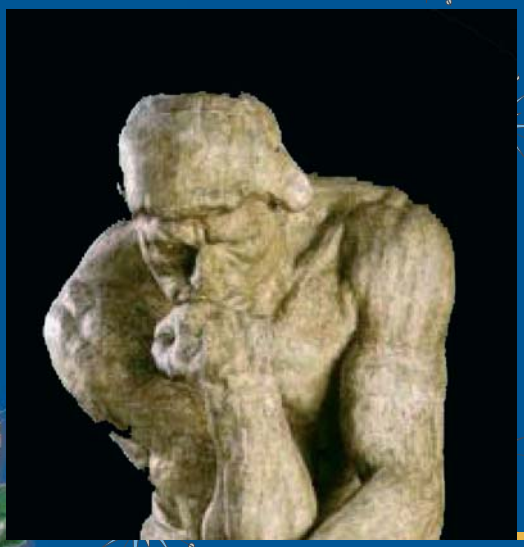
Pianeta Molinette

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA OSPEDALIERA
SAN GIOVANNI BATTISTA DI TORINO
Corso Bramante 88
10126 Torino

Apertura del nuovo Day Hospital per la cura dei disturbi del comportamento alimentare



Prendersi cura del pensiero

Progetto Reiki in ospedale

14

ANNO V - dicembre 2006

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'AZIENDA SANITARIA OSPEDALIERA SAN GIOVANNI BATTISTA DI TORINO

Pianeta Molinette

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

da parte di

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Grafica G. Azzarello - Ufficio Relazioni con il Pubblico

Sommario

EDITORIALE . . . . . pag. 2

PIANETA MEDICINA

APERTURA DEL NUOVO DAY HOSPITAL PER LA CURA DEI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE . . . . . pag. 3

PIANETA QUALITÀ

PRENDERSI CURA DEL PENSIERO . . . . . pag. 6

PIANETA REPORT

UN CHIRURGO DURANTE LA LOTTA PARTIGIANA . . . . . pag. 8

PROGETTO REIKI IN OSPEDALE . . . . . pag. 10

PIANETA NEWS

FESTEGGIAMENTI NATALIZI . . . . . pag. 14

LE MOLINETTE SET CINEMATOGRAFICO . . . . pag. 16

CONCERTO DI CANTI POPOLARI E TRADIZIONALI . . . . . pag. 17

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'AZIENDA SANITARIA OSPEDALIERA SAN GIOVANNI BATTISTA DI TORINO

Anno V - 2006 - n. 2

Direttore Editoriale e responsabile:
Lia Di Marco
tel. 011.633.4031
idimarco@molinette.piemonte.it

Redazione:
Antonio Cutrì tel. 011.633.6438
Francesco Lizzi tel. 011.633.6555
Segreteria di redazione:
Rita Castelvetere tel. 335.1328395
rcastelvetere@molinette.piemonte.it

Direzione e Redazione:
Ufficio relazioni con il pubblico
Settore Comunicazione Esterna
Azienda Sanitaria Ospedaliera
San Giovanni Battista di Torino
C.so Bramante 88/90 10126 Torino
www.molinette.piemonte.it

Realizzazione grafica:
Litografia C2 s.r.l.

Foto e immagini:
archivio Molinette

Stampa:
Litografia C2 s.r.l.

Tiratura 6000 copie
Tutti i diritti riservati
Registrazione Tribunale di Torino
n° 5404 del 16-06-2000

Editoriale

L'ultimo numero dell'anno per augurare a tutti voi buone feste e un proficuo inizio dell'anno lavorativo.
Mi auguro, soprattutto, nell'anno nuovo di riuscire a coinvolgervi sempre più nella comunicazione aziendale attraverso Pianeta Molinette ma anche tramite il nostro Portale Aziendale che aggiorna e pubblica notizie sull'Azienda che potete consultare a questo indirizzo: www.molinette.piemonte.it.
All'interno di questo numero abbiamo pensato di approfondire la conoscenza con il Centro sui Disturbi del Comportamento Alimentare, unico in Piemonte, portato avanti in sinergia con l'Ospedale Regina Margherita-S.Anna.
Troverete: un'intervista ad un grande chirurgo, il mitico Prof. Maggi, che narra l'esperienza di suo padre, anch'egli chirurgo, durante la 2° guerra mondiale in Piemonte; infine, leggerete l'articolo della Dr.ssa Ficco riferito ad un progetto sperimentale che si occupa del prendersi cura del pensiero, dando spazio, attenzione e tempo agli interrogativi legati all'esperienza della sofferenza e della malattia all'interno dei nostri reparti.
Infine, vi proponiamo gli innumerevoli appuntamenti natalizi organizzati per voi.

Guardate cosa è successo il 14 Novembre all'interno dell'ex reparto di Ematologia del Prof. Gallo... Buone Feste a tutti!!!!

Lia Di Marco

APERTURA DEL NUOVO DAY HOSPITAL per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare

Prof. Secondo Fassino
Direttore Day Hospital di psichiatria per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare
Dott. Giovanni Abbate Daga
Day Hospital di psichiatria per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare
Coordinatrice Infermieristica Stella Gesmundo
Day Hospital di psichiatria per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare
A.S.O. San Giovanni Battista di Torino
Silvia Marroni Dietista
Day Hospital di psichiatria per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare

Da luglio 2006, alle Molinette è attivo il nuovo Day Hospital di psichiatria per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA). Questa nuova struttura, diretta dal Prof. Secondo Fassino, si propone come altamente innovativa in Italia e si occupa attualmente di persone che soffrono di Anoressia Nervosa e Bulimia Nervosa. Questo day hospital è stato costruito con fondi provenienti dalla Compagnia S. Paolo.

Ma cosa s'intende per disturbi del comportamento alimentare? I DCA sono disturbi mentali caratterizzati da comportamenti estremi di abbuffate o rifiuto del cibo. Nei soggetti che soffrono di DCA è presente una polarizzazione patologica su cibo e corpo con conseguente restrizione alimentare, e/o iperalimentazione compulsiva e comportamenti volti ad eliminare il cibo ingerito o a controllare il peso: la sintomatologia alimentare segnala quasi sempre un tentativo di riparazione, di fatto controproducente, rispetto ad angosce profonde.Si stima che in Italia le donne affette da anoressia nervosa siano circa 25.000 e quelle affette da bulimia nervosa circa 100.000 (fonte Eurispes, 1999). I DCA costituiscono uno dei dieci gruppi di patologie cui pone particolare attenzione il PSN 2003-2005, per cui nel 2001 è stata istituita un'apposita commissione ministeriale.

Tabella 1: dati epidemiologici relativi alla Regione Piemonte, PSN 2003 - 2005

	Anoressia nervosa	Bulimia nervosa
Soggetti a rischio	700.000	
Incidenza	180 - 360 nuovi casi/anno	360 - 550 nuovi casi/anno
Prevalenza	1400 soggetti	5000 soggetti

In buona percentuale di casi (circa il 70-80%) si raggiunge la guarigione stabile con o senza sintomi residui sottosoglia . Chi ha sofferto di tali patologie è più soggetto di altri a nuovi episodi, anche dopo anni.

APERTURA DEL NUOVO DAY HOSPITAL

Le caratteristiche della nuova struttura si possono riassumere in 4 punti:

- per la prima volta le pazienti possono fare riferimento ad una struttura pubblica polivalente dove esistono in stretto collegamento realtà come l'ambulatorio, la degenza e il day hospital. I medici, gli psicologi, gl'infermieri e i dietisti che lavorano nelle diverse sedi costituiscono un'unica equipe di lavoro. Ciò garantisce da una parte la possibilità d'integrare le varie tipologie d'intervento (ricovero urgente, cura, prevenzione e riabilitazione), dall'altra garantire la continuità della relazione terapeutica.
- la terapia nutrizionale viene introdotta all'interno di una terapia psichiatrica e psicoterapica complessiva dell'individuo e costituisce di per sé una parte del percorso curativo. I vissuti patologici e profondi rispetto al cibo, al corpo ed alla dipendenza vengono rielaborati man mano che il paziente sperimenta un nuovo stile alimentare più equilibrato.
- la possibilità del rientro a casa nel pomeriggio consente ai pazienti di non vivere quella "frattura" con il proprio contesto sociale e familiare che caratterizza i ricoveri in reparto o in comunità terapeutica, consentendo giorno per giorno di affrontare le problematiche della vita quotidiana.
- fulcro portante degli interventi risulta essere l'integrazione tra il lavoro individuale (psicoterapia, farmacoterapia, programma nutrizionale personalizzato ed obiettivi del ricovero in Day Hospital) ed il lavoro di gruppo: psicoeducazione alimentare, lavoro sul riconoscimento delle proprie emozioni, gruppo racconto, tecniche di rilassamento, musico-terapia, attività creative etc…

All'interno del Day Hospital per i Disturbi del Comportamento Alimentare del Prof. Fassino, oltre alla musico-terapia (terapia creativa o arteterapia*), ***(figura A)*** è stato avviata un'attività di gruppo che ha obiettivi analoghi all'arte terapia in senso stretto: favorire la libera espressione della creatività delle pazienti e creare un momento di incontro e di dialogo aperto fra degenti ed equipe terapeutica che esuli dalla patologia per cui le pazienti sono seguite. Il valore che questa attività ha per ciascuno dei partecipanti viene ulteriormente esaltato se si pensa che il materiale prodotto verrà condiviso con tutti i pazienti dell'ospedale. Infatti da alcuni mesi le pazienti ricoverate in Day Hospital sono coinvolte in un'attività di gruppo a cui è stato dato il nome di "Gruppo Natale". Durante questo spazio pazienti e operatori collaborano per la realizzazione di palle decorative che verranno donate ai reparti di degenza.
L'attività consiste nel rivestire di stoffe colorate delle sfere di polistirolo. L'attività si svolge all'interno dell'"atelier" del Day Hospital. Il locale utilizzato è una stanza molto luminosa dentro la quale sono stati sistemati materiali di diverso tipo utili per la realizzazione delle decorazioni natalizie: stoffe, pennarelli, pastelli, cartoncini colorati, forbici e altro ancora.
Al "Gruppo Natale" partecipano i pazienti e parte dell'equipe terapeutica. In questo spazio i partecipanti, seduti attorno allo stesso tavolo, cooperano e collaborano per la realizzazione di un unico progetto. Il contributo di ognuno è indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo comune; la creatività di ogni singolo individuo è fonte di stimolo per gli altri. Il tutto avviene in un clima "affettivo", in cui le problematiche individuali vengono momentaneamente "lasciate fuori" per dare spazio ad un momento di serena condivisione che accomuna tutti. ***(fig B)***

Per saperne di più: **www.medicina.unito.it**

APERTURA DEL NUOVO DAY HOSPITAL

Fig. A

* Terapia creativa o arteterapia

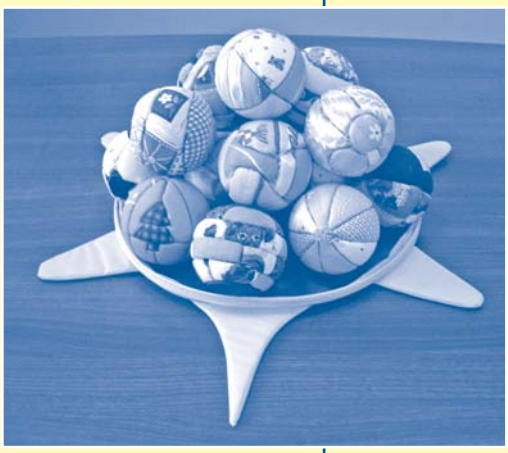
Si è sviluppata, circa quaranta anni fa, come strumento di sostegno nelle cure psichiatriche. La terapia creativa consente alle persone introverse o con disagi psichici di riattivare la creatività e di comunicare con gli altri utilizzando la comunicazione non verbale come ad esempio la pittura, la danza, la musica. Il fulcro di questo strumento terapeutico non è tanto la tecnica utilizzata ma la relazione che si instaura fra terapeuta e paziente, e ancora più in profondità tra nuclei diversi dello stesso individuo; con un effetto di ricoesione psichica.

Perché l'arte terapia funziona? Il "fare con le proprie mani" qualcosa di buono, bello, utile, etc che prima non esisteva, riattiva nel profondo biopsicologico dei convincimenti anche subliminali sulla propria capacità e attitudine a creare. Si originano circuiti virtuosi che rafforzano l'autostima e quindi curano l'angoscia profonda e la depressione.

Fig. B

Natale: lavori in corso!

Tutti sullo stesso piano in un clima sereno?
Nel Day-Hospital del Centro Disturbi Alimentari
del Prof. S. Fassino ci siamo riuscite.
Da Ottobre è in atto un gruppo creativo che prevede
la produzione di decori natalizi.
Con frequenza settimanale noi pazienti ci riuniamo con i dottori ed infermieri nell' "atelier" del Centro per creare, tra una risata e l'altra, palline natalizie attraverso la tecnica del patchwork.
Il lavoro è semplice: si rivestono palline di polistirolo con pezzi di stoffa riciclata rifinendo il tutto con cordoncino colorato.
Si è instaurato un clima sereno e di cooperazione, nonostante un iniziale momento di generale perplessità, da permette a tutti di trascorrere un'ora costruttiva in cui "anche noi possiamo aiutare i nostri medici ed infermieri, sostenendoli nei momenti più critici" e conoscere le loro "pecche". Il lavoro sta procedendo bene, nonostante i tentativi di "fuga" da parte dei meno tenaci e alcuni incidenti di percorso (buchi nel polistirolo, grinze nelle stoffe di rivestimento, protuberanze e deformazioni delle palline).



L'attività ci ha coinvolto pienamente, al punto che ritardiamo volentieri l'ora di uscita dal day-hospital per allungare un po' questo piacevole momento.
Siamo così sicure che per Natale anche solo una piccola parte della nostra serenità "decorerà" ognuno dei vostri reparti. (o l'albero di Natale allestito presso l'ingresso di corso Bramante dell'ospedale Molinette.)

Le ragazze del day-hospital del Prof. S. Fassino

PRENDERSI CURA DEL PENSIERO
I FILOSOFI ENTRANO IN CORSIA

Il nostro ospedale si accinge a sperimentare un nuovo progetto di ausilio al malato offrendo, oltre alla terapia medica, psichiatrica e psicologica, un tipo di cura che non è terapia (la quale è sempre finalizzata ad una patologia), ma che è, letteralmente, un prendersi cura del pensiero nel senso di dare attenzione, spazio e tempo agli interrogativi, inquietanti ma non certo patologici, circa il significato legato all'esperienza della sofferenza e della malattia.
Questa iniziativa, che ben si concilia con il **processo di umanizzazione delle pratiche sanitarie** da tempo in corso nella nostra Azienda, si allinea con analoghe **esperienze già praticate nel mondo** sia in ambito sanitario che non e si ispira ad un tipo di approccio alla persona malata sempre più olistico e cioè sempre più orientato all'essere umano nel suo insieme ivi incluse, evidentemente, anche la sua mente e la sua visione del mondo.
L'idea di fondo è che il nostro modo di affrontare la malattia, la sofferenza e la morte dipende anche dalla concezione che ne abbiamo, dal senso (o dal non-senso) che attribuiamo loro, dall'interpretazione che ne diamo. Infatti, una concezione dell'umana finitezza e mortalità non sufficientemente analizzata, approfondita, rielaborata ci rende più fragili, meno preparati e meno attrezzati di fronte a quegli ostacoli che rallentano lo slancio vitale e la pienezza della vita.
L'esperienza della malattia e del ricovero in ospedale sono caratterizzati proprio da diminuzione di vitalità, possibilità di azione, progettualità, decisione: una condizione di passività, attesa, dipendenza, che mina lo spirito e la salute.
Certo, non è possibile eliminare l'esperienza della sofferenza e del limite umani, e l'incontro con la realtà della nostra finitezza è sempre stupefacente e terrificante. Eppure, bisogna che sia possibile cercare un senso al dolore che sia compatibile con la nostra individualità, con la nostra specificità intellettuale ed esistenziale, psicologica e culturale. Infatti l'interrogazione circa tale senso è profondamente umana e come tale fondamentalmente ineludibile.
Ciò che conta non è tanto la risposta, necessariamente diversa e variamente elaborata per ciascuno di noi, in quanto, quale che sia, non può sollevarci dall'inevitabile, quanto l'espressione della domanda, la comunicazione dell'interrogativo ad un interlocutore attento, perchè non resti soltanto un muto e sgomento sgranare lo sguardo sul bordo dell'abisso...
Inoltre, perchè il sacrosanto principio di autonomia del malato e il relativo consenso informato non siano mera formalità ma divengano comunicazione efficace e vitale adesione ai progetti terapeutici, bisogna che ci sia un mediatore esperto in ciò che caratterizza profondamente il nostro essere uomini: il linguaggio e il pensiero che lo informa.
Ma, a tutt'oggi, non c'è ancora in ambito sanitario una figura professionale con una formazione che gli consenta una certa dimestichezza con il pensare umano circa le questioni fondamentali del vivere e, nel contempo, che sia deontologicamente priva di connotazioni confessionali o ideologiche. Per questo i filosofi hanno deciso di recuperare il loro antico ruolo di “vivificatori” del pensiero, uscendo dall'Accademia per tornare sulla piazza, nell'agorà, e, perchè no, in ospedale, offrendosi all' “uomo della strada” non già per dare risposte predeterminate (come potrebbero fare le religioni o le ideologie), e nemmeno terapie adeguate al disagio mentale o psicologico ma per consentire un dialogo paritetico, aperto, profondo a chi lo richieda intorno agli interrogativi più pressanti (e brucianti) che assalgono la persona quando si ammala.
La filosofia, nella sua più antica accezione di ricerca della saggezza si offre come ausiliaria del pensiero, come custode e curatrice di ciò che ci connota più profondamente come esseri umani: l'interrogazione circa il senso

della vita e della morte.
Il nostro ospedale ha già sperimentato la consulenza filosofica con lo **"Sportello d'ascolto"** (aperto dal 2002 presso gli ambulatori centrali) **rivolto al personale dipendente** anch'esso esposto alle domande cruciali sollevate dal contatto con la sofferenza. Lo Sportello vuole essere un "free-space" dove sia possibile prendersi del tempo per riflettere, distanziandosi momentaneamente dalle pressioni quotidiane e dagli obiettivi da raggiungere, e recuperare il senso troppo spesso usurato della propria operatività. E anche il luogo dove cercare una comprensione più profonda di valori e ragioni per cui vale la pena impegnarsi e sforzarsi di superare difficoltà, problemi, conflitti...
Nel corso di questa attività si è registrato uno spiccato bisogno di confronto morale ed esistenziale sui temi del lavoro e di quel tipo di chiarificazione e approfondimento non solo intellettuale ma decisamente formativo che può scaturire dal **dialogo individuale** con un consulente filosofico. Da questa constatazione si è pensato di allargare questo servizio anche ai malati, non escludendo la disponibilità anche per i familiari ed i curanti.
Questo progetto è stato presentato nell'ambito del **convegno a titolo "La consulenza filosofica nella sanità: attualità e prospettive" tenutosi in Aula Magna Dogliotti A.S.O Molinette nel maggio 2005** nel corso del quale alcuni rappresentanti dell'Associazione Phronesis (Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica) provenienti da diverse regioni d'Italia hanno illustrato le molteplici applicazioni della consulenza filosofica: dal management all'elaborazione di una carta etica aziendale, dal dialogo socratico in ambito formativo alla consulenza filosofica individuale per dipendenti e malati.
Per chi fosse interessato ad approfondire questi temi consiglio la lettura del N° 6 della **Rivista "Pratiche filosofiche", ottobre 2005**, interamente dedicato alla **consulenza in ambito sanitario** e che riporta, oltre alla traduzione di svariati articoli di consulenti di rilievo internazionale anche un resoconto essenziale delle relazioni tenute al nostro convegno del maggio 2005. Inoltre, la collana Apogeo ha da tempo pubblicato numerosi testi dei più noti consulenti filosofici, tra cui Gerd.B. Achembach, Ran Lahav, Slomit Schuster e Neri Pollastri.

Dr.ssa Anna Maria Ficco
Consulente filosofico A.S.O Molinette
Sportello d'ascolto dipendenti

UN CHIRURGO DURANTE LA LOTTA PARTIGIANA

Rita Castelvetere - Ufficio Relazioni con il Pubblico
A.S.O. San Giovanni Battista di Torino

Dopo un periodo di silenzio, riprendiamo a raccogliere e pubblicare le testimonianze storiche dei "nostri" Professori e Dottori ; i quali ci raccontano momenti di vita vissuta tra la professione medico-chirurgica e la vita di uomini comuni.

Questo mese è la volta di un racconto di un "medico-figlio" che ha vissuto la realtà della guerra assistendo alle imprese di un coraggioso "medico-papà".

D. *Prof. Maggi, so che Suo padre è stato chirurgo come Lei, primario a Cuorgnè nel Canavese per oltre 30 anni. Potrebbe riferirci cosa Le ha raccontato Suo padre di com'era la vita di un chirurgo nel Canadese durante la guerra di Liberazione?*

L'otto settembre 1943, quando avvenne l'armistizio tra Badoglio e gli Alleati, io avevo 11 anni e cominciò un periodo terribile.

Abitavamo in una cittadina tra il piano e i monti; in città vi era una caserma ove vi erano soldati della Repubblica di Salò(repubblichini) e Tedeschi, mentre sulle colline circostanti vi erano i Partigiani, che scendevano a valle a fare sabotaggi, impegnandosi in combattimenti veri e propri.

D. *Ma suo padre come potè lavorare?*

Mio padre aveva gli assistenti richiamati alle armi, ma era coadiuvato da bravissime Suore, che sapevano fare di tutto, anche l'anestesista.

Vi era il coprifuoco e talora doveva dormire in ospedale; i Partigiani gli portavano i feriti di notte, Lui li operava, toglieva le pallottole e metteva nelle cartelle radiografie false, senza la pallottola, perché ogni tanto Repubblichini o Tedeschi facevano un'ispezione ospedale per cercare partigiani.

D. *Ricorda qualche episodio particolare di quel periodo?*

Anzitutto vi fu un pilota inglese buttandosi col paracadute e atterrato in un orto, si lacerò la pelle di una gamba su un paletto delle piantine di pomodori.

I Partigiani lo portarono in ospedale di notte , mio padre lo ricucì e lo nascose nella lavanderia, perché i Tedeschi lo stavano cercando.

Mio padre, preoccupatissimo, aveva paura che lo trovassero nonostante ciò non volle consegnarlo.

Fortunatamente il pilota riuscì a scappare con i Partigiani appena fu in grado di camminare.

D. *Suo padre corse mai il pericolo di essere ucciso?*

Almeno due volte: durante un combattimento a Rivarolo, una Suora fu colpita con una pallottola e mio padre andò personalmente a prenderla con un camioncino, vestito con il camice, sperando di essere indenne.

Successe invece che, mentre caricava la Suora sul camion, da una finestra partì una scarica, che fortunatamente ammaccò solo la lamiera dell'automezzo.

Il secondo episodio riguarda uno scherzetto che mio padre combinò ai Repubblichini.

Questi avevano catturato un oculista durante un rastrellamento, credendolo un medico delle truppe Partigiane.

Lo picchiarono e gli ruppero la mandibola; lo portarono da mio padre dicen-

dogli:" lo curi e quando sarà guarito lo fucileremo…."
Mio padre vide che la frattura era di poco conto, ma immobilizzò il paziente in un enorme ingessatura con molle, contrappesi e tiranti, dicendo che era gravissimo; pertanto i Repubblichini decisero di non piantonarlo: qualche giorno dopo nella notte, l'oculista tagliò la corda:
Furibondo il comandante repubblichino portò mio padre in caserma, accusandolo di averlo ingannato e lo fece mettere al muro per fucilarlo…
Mio padre riuscì a convincerlo che il ferito fuggito in quelle condizioni, sarebbe morto sicuramente; pertanto soppressero la fucilazione, ma mio padre per alcune settimane fu sempre scortato da due Repubblichini, in ospedale e fuori, per impedirgli di poter curare dei Partigiani.
D. *Furono molto i feriti curati da Suo padre?*
Vi erano due preti, uno in Val di Locana, e uno in pianura, che con grande coraggio si gettavano in mezzo alle sparatori e caricavano morti e feriti su mezzi di fortuna e li portavano a mio padre a tutte le ore del giorno e della notte.
Ricordo che uno era un omone alto e robusto e aveva una motocicletta con attaccato un carrettino sul quale ammassava i feriti.
Si diceva di lui che avesse dato una sberla ad un soldato tedesco che voleva impedirgli di raccogliere un moribondo: il Tedesco rimase di stucco, ma non osò sparare a quel "pretone" scatenato!
Quando dall'ospedale telefonavano a casa, che era arrivato un prete con un carico di feriti, mio padre brontolava, ma partiva a razzo…sapeva che vi erano malati gravi da operare.
Talvolta dovette andare lui a curare malati intrasportabili nei paesini circostanti.
D. *In che occasione arrivarono più feriti?*
Un giorno, credo nel 1944, un aereo mitragliò la ferrovia canavesana, facendo una strage!
Giunsero a mio padre una cinquantina di persone, colpite da pallottole di grosso calibro con ferite devastanti.
Mio padre rimase tre giorni in sala operatoria: ricordo che andai in ospedale a portargli della biancheria e vidi tutti i feriti coricati nel corridoi perché tutti i letti erano occupati.
D. Cosa avvenne quando tutto finì, alla Liberazione?
I Partigiani vollero che mio padre sfilasse con loro al 25 Aprile, quando la città fu liberata; più tardi invece, qualcuno denunciò mio padre al Tribunale di Epurazione, accusandolo di aver curato dei Fascisti e Tedeschi.
Il Tribunale era presieduto da un Colonnello inglese, che chiese a mio padre se l'accusa fosse vera; lui rispose di aver operato tutti quelli che erano giunti a lu, senza distinzione di razza o fede politica. Quando l'interprete finì di tradurre, il Colonnello si alzò in piedi e gli disse:" Lei è stato un vero medico e sono onorato di averLa conosciuta".
In seguito mio padre ricevette un onorificenza ma non voleva che se ne parlasse.

Si ringrazia il Professore Giuliano Maggi, già Primario della Chirurgia Toraco Polmonare della nostra Azienda, per la testimonianza che ci ha fornito.

PROGETTO REIKI IN OSPEDALE

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI REIKI NEL MALATO ONCOLOGICO

cerchiodiluce
accompagnare con reiki

La Struttura Complessa di Oncologia Medica delle Molinette di Torino, afferente al Polo Oncologico della Cittadella Ospedaliera, ha avviato a partire dal 2003, in collaborazione con l'Associazione Cerchiodiluce, il progetto Reiki in Ospedale.
Scopo del progetto è di fornire un supporto ai pazienti del Centro Oncologico Ematologico Subalpino (Coes), sottoposti sia a terapie mediche convenzionali sia a cure palliative, attraverso la pratica del reiki.

COSA È REIKI

Reiki è una parola giapponese che significa Energia Vitale Universale. È formata da due sillabe: Rei energia universale, quell'energia che permea tutto l'universo, e Ki, l'energia vitale di ogni essere vivente. Reiki è stato trasmesso da Mikao Usui alla fine dell'Ottocento e si è diffuso in Occidente dopo la seconda guerra mondiale.

L'antica medicina orientale conosceva il corpo energetico dell'uomo e attribuiva le cause della malattia a un disequilibrio o a una mancanza energetica. L'energia che fluisce nel corpo in modo armonioso è alla base della salute psicofisica dell'individuo. Reiki è uno strumento semplice e sempre a disposizione che lavora sulle cause dei malesseri - per riportare l'equilibrio energetico all'interno del corpo - agendo a livello fisico, emotivo e mentale. Il trattamento, cioè il semplice contatto o la prossimità delle mani sul corpo, induce uno stato di rilassamento e benessere, favorisce lo scioglimento dei blocchi energetici e stimola i naturali processi di guarigione.

Il reiki è un metodo per la cura naturale che consiste nel trasmettere l'energia vitale attraverso le mani; senza essere invasivo, reiki agisce attraverso la vicinanza empatica e amorevole. Si affianca alle terapie convenzionali senza controindicazioni. Attenua i sintomi della malattia e gli eventuali effetti collaterali legati alla somministrazione di farmaci. È di sostegno nel controllo del dolore. Reiki è un sistema aperto e accessibile a tutti per la sua semplicità.

REIKI NELLE STRUTTURE SANITARIE ITALIANE ED ESTERE

Reiki affianca la terapia convenzionale in numerosi centri ospedalieri di tutto il mondo.
In molti centri statunitensi e canadesi, reiki è utilizzato per lo più dal personale infermieristico e dai fisioterapisti, affiancati anche da volontari e fa parte del curriculum formativo di queste figure professionali.

In Italia, il C.E.S.P.I. di Torino, ente di formazione per infermieri include i seminari di reiki tra i suoi programmi.
Presso il Centro di Medicina Psicosomatica dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano è praticato reiki a pagamento con riferimento al tariffario del Servizio Sanitario Nazionale.
L'iniziativa fa parte del progetto “osservazioni e valutazioni di procedure terapeutiche di medicina complementare” approvato dalla Regione Lombardia. L'equipe è formata da cinque medici e da una psicologa. La terapia è eseguita su pazienti affetti da emicrania che ricevono un ciclo di otto trattamenti reiki a cadenza settimanale.

I risultati dello studio riportati sul numero di gennaio 2004 di Riza Scienze evidenziano che “il trattamento reiki ha indotto, nella quasi totalità delle sedute, uno stato di rilassamento medio / profondo: dato interessante trattandosi di pazienti sofferenti di emicranie, che normalmente incontrano difficoltà ad abbandonare il controllo e a lasciarsi andare”.

L'Ospedale Versilia dell'Azienda Sanitaria della Regione Toscana ha inserito nei servizi a pagamento i trattamenti reiki.

Il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York propone il reiki come medicina integrativa. Nella Tucson Medical Center's Reiki Clinic in Arizona sono presenti operatori reiki dal 1995 presso il reparto oncologico.
Il California Pacific Medical Center in California, offre terapie complementari e integrative tra cui il reiki.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto Reiki in ospedale, promuove la diffusione e l'inserimento del reiki in ambito ospedaliero e sanitario, in particolare a supporto dell'iter terapeutico del malato oncologico.
Si propone di valutare l'efficacia di reiki nell'accompagnamento dei malati oncologici nel corso delle diverse fasi della malattia e come affiancamento alle cure palliative, con lo scopo di validare la pratica del reiki nei pazienti oncologici.
L'associazione cerchiodiluce - accompagnare con reiki , con il gruppo di medici e infermieri della Divisione Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino, ha iniziato nel 2002, uno studio per la valutazione degli effetti dei trattamenti reiki.
Dal 2003 presso il C.O.E.S e il reparto, sono effettuati trattamenti reiki ai pazienti per opera dei volontari dell'associazione. Reiki è utilizzato come supplemento della terapia convenzionale, quindi effettuato su pazienti con una diagnosi definita, che stanno già ricevendo un trattamento farmacologico.
Il progetto ha ricevuto un grande consenso tra i pazienti che spesso richiedono un trattamento reiki grazie all'esperienza positiva di un altro paziente. Reiki si è dimostrato adatto alla situazione ospedaliera e di Day Hospital, poiché può essere praticato in ogni situazione senza l'uso di strumenti particolari, con il semplice appoggio delle mani degli operatori sul corpo del paziente in qualsiasi posizione si trovi. Il trattamento non ha effetti collaterali o controindicazioni ed è praticato anche durante la somministrazione delle terapie in Day Hospital.

OBIETTIVI DELLO STUDIO DEI DATI RACCOLTI

Rilevare l'efficacia di reiki su:
- stato fisico del paziente nel suo iter terapeutico (rilassamento);
- stato emotivo del paziente nel suo iter terapeutico (cambiamento dello stato d'animo);
- capacità di attivare/dare energia, nel paziente trattato, alle proprie risorse fisiche ed emotive nel far fronte alla malattia;
- capacità del paziente nell'affrontare cure farmacologiche prolungate e nel rapportarsi con la struttura ospedaliera;
- effetti collaterali indotti dal trattamento chemioterapico;
- importanza delle cure complementari nei pazienti oncologici.

I RISULTATI DELLO STUDIO PILOTA

I dati che seguono sono relativi ai trattamenti del periodo compreso tra settembre 2004 e giugno 2005; sono stati raccolti secondo una procedura (diario paziente) dove veniva chiesto al paziente di compilare un diario ripartito in tre sessioni :

I° da compilare prima del trattamento: in questa sessione veniva valutata la presenza o meno di dolore; le problematiche relative ai sintomi quali: debolezza, senso di nausea, vomito, diarrea, stitichezza, ecc.; lo stato d'animo generale del paziente: paura, preoccupazione, rabbia, ecc.

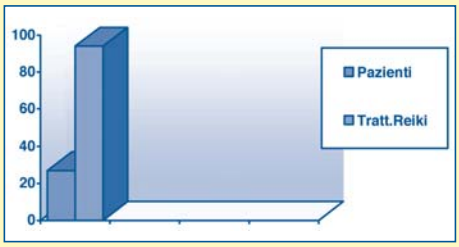
II° da compilare dopo il trattamento: in questa sessione venivano valutate le sensazioni provate dal paziente durante il trattamento quali: caldo freddo,rilassamento, tensione , benessere ect ;

III° da compilare nelle 48 ore successive al trattamento: dove si valutava nuovamente la presenza o meno di dolore; le problematiche relative ai sintomi; lo stato d'animo generale; i benefici ricevuti dal trattamento.

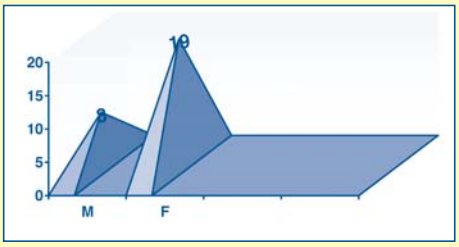
PROGETTO REIKI IN OSPEDALE

I trattamenti previsti dal progetto Coes - Associazione cerchiodiluce prevedevano 4 trattamenti gratuiti per ogni paziente indicato dal personale infermieristico.
La procedura di raccolta dati è stata stabilita in accordo con il personale medico e infermieristico del Coes.

Nel periodo intercorso tra il 29 settembre 2004 e il 15 giugno 2005 i volontari dell'Associazione cerchiodiluce - accompagnare con reiki hanno praticato reiki a 27 pazienti per un totale di 94 trattamenti in day hospital oncologico.



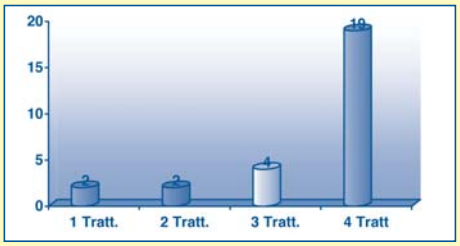
I pazienti erano rispettivamente:



Con classe di età compresa:

Età	N° Pazienti	Maschi	Femmine
30/40	6	1	5
41/50	8	2	6
51/60	4	1	3
61/70	9	4	5

Il numero dei trattamenti complessivi ricevuti dai 27 pazienti è di:



Per gli 8 pazienti che non hanno ricevuto tutti e quattro i trattamenti le terapie in day hospital si sono interrotte o concluse prime del termine .

Per quanto riguarda la rilevazione del dolore veniva chiesto ai pazienti di indicare se nell'ultima settimana avevano dolore fisico e di indicarlo su una scala da 0 a 10 dove 0 indica nessun dolore e 10 il massimo dolore possibile .
I risultati di seguito riportati dalle scale di valutazione del dolore si riferiscono alle valutazioni fatte prima e dopo il trattamento e le percentuali riportate sono ricavate sul totale dei trattamenti.

	Prima del trattamento	Dopo il trattamento
Dolore fisico (da1 a 10)	% pazienti trattamenti	% pazienti –trattamenti
0-nessun dolore	35	30,8
1	6,3	6,3
2	10,6	7,4
3	2,3	3,6
4	6,3	2,3
5	9,5	5,3
6	5,3	7,4
7	9,5	7,4
8	3,6	2,3
9	0	3,6
10	5,3	0
Non compilato	6,3	29,7

Tra i dati più rilevanti registrati ***dopo il trattamento*** *reiki emerge:*
A livello fisico:

Calore	89 Trattamenti su 94	94,6%
Rilassamento	84 Trattamenti su 94	89,3%
Diminuzione dolore	10 Trattamenti su 94	10,6%

A livello emotivo si riscontra: la sensazione di rilassamento, benessere, sollievo, tranquillità, serenità, scomparsa dell'ansia, beatitudine.

Nelle 48 h successive si rileva:

A livello fisico: diminuzione del dolore, miglioramento dello stato d'animo, maggiore energia, maggiore rilassamento, miglioramento della qualità del sonno;

Durata effetti in giorni

2 GIORNI	21 Casi su 80 risposte	26,5%
1 GIORNO	12 Casi su 80 risposte	15%
Alcuni giorni	5 Casi su 80 risposte	6,2%

A livello emotivo si riscontra: benessere, diminuzione dell'ansia, maggiore tranquillità, rilassamento e serenità;

Durata effetti in giorni

2 GIORNI	14 Casi su 80	17,5%
3 GIORNI	3 Casi su 80	3,7%
1 GIORNO	3 Casi su 80	3,7%

I benefici registrati per quanto riguarda gli effetti collaterali delle terapie sono stati: diminuzione della nausa , vomito , dolore dato abbastanza rilevante (27 casi su 80) 33%, maggiore tranquillità, miglioramento del sonno e diminuzione dell'ansia.

Conclusioni

Da una prima analisi dei dati rilevati emerge che i 94 trattamenti hanno prodotto beneficio nella maggior parte dei casi (98%) in quanto il trattamento ha indotto un effetto profondo di rilassamento accompagnato da una piacevole sensazione di calore, e notevoli benefici sull'umore inducendo uno stato emotivo di tranquillità che in alcuni casi si protrae anche per alcuni giorni successivi al trattamento.
Nel 10% dei casi analizzati si è anche rilevata una diminuzione della sintomatologia dolorosa, anche se non vi sono dati rispetto alla terapia antidolorifica assunta o meno dai pazienti, alcuni pazienti hanno riferito di aver avuto un miglioramento della qualità del sonno.

Si può concludere che il trattamento reiki (i dati di questo piccolo studio lo confermano) influisce positivamente sia come aiuto psicologico nell'affrontare l'iter di terapie, negli stati d'ansia e depressione, sia come supporto integrativo alla terapia del dolore.
Partendo da questo piccolo studio che potremmo chiamare pilota è nata l'idea di continuare la raccolta dati costruendo una nuova scheda che ci permetta di valutare in modo più sistematico i dati che possono emergere, cercando di raccogliere i dati di tipo quantitativo e quelli di tipo più qualitativo che sono emersi dalla precedente raccolta.

Per info sul progetto Reiki in Ospedale:
dr.ssa Giuliana Ritorto tel. 011-633.4453
capo sala Coes Silvana Storto tel. 011-633.5662
capo sala reparto Milena Demichelis tel. 011-633.6616/5283
Associazione cerchiodiluce cell. n. 334 7112608
e-mail: info@cerchiodiluce.it - web site: www.cerchiodiluce.it

FESTEGGIAMENTI NATALIZI

A cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico

Aula Magna "A.M. Dogliotti": Festa di Natale aziendale

Quest'anno in occasione della consueta Festa di Natale aziendale, che si terrà il *giorno 20 Dicembre alle ore 20.30 presso l'Aula Magna "A.M. Dogliotti"*, abbiamo pensato, in collaborazione con l'Organizzazione no-profit "Save the Children" che opera a sostegno dei bambini soldato e della Campagna Mondiale "Riscriviamo il futuro di questi bambini", di organizzare una serata di beneficenza dal titolo ***"Salviamo i baby-soldato... non solo a Natale".***
Le festività sono sempre un' occasione per condividere momenti di serenità ed allegria, quest'anno il nostro intento è quello di trasformare queste ore di ritrovo, in un'opportunità per aiutare e sostenere i bambini così lontani dalla nostra realtà ma così vicini nei nostri pensieri.
Vi aspettiamo numerosi.

Centro Oncologico Ematologico Subalpino (C.O.E.S.): Concerto

Il giorno 21 Dicembre p.v. alle ore 15 si svolgerà presso l'atrio del C.O.E.S., il concerto per chitarra classica a 10 corde, tenuto dal maestro Paolo Garganese.

San Giovanni Antica Sede

L'Associazione Prevenzione e Cura dei Tumori in Piemonte

L'Azienda Sanitaria Ospedaliera
"San Giovanni Battista" di Torino
Presidio San Giovanni Antica Sede

Concerto di Natale
"Le Violon et L'Amour"

EUPHON ENSEMBLE
Direttore: Bruno Landi
Musica di F. Guerriero,
Clemens Non Papa, Kodaly

21 dicembre 2006 - ore 21,00
Cappella dell'Ospedale "San Giovanni Antica Sede"

Save the Children

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
AZIENDA SANITARIA REGIONALE
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA OSPEDALIERA
SAN GIOVANNI BATTISTA DI TORINO
OSPEDALE MOLINETTE
C. so Bramante 88 - 10126 Torino

Festa Aziendale di Natale

Salviamo i baby-soldato... non solo a Natale

20 Dicembre 2006 ore 20.30
Aula Magna A. M. Dogliotti

Spettacolo di beneficenza a favore di "**Save the Children**", la più grande organizzazione internazionale indipendente ONLUS per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini.

Verranno recitati brani e poesie dalla scrittrice **Daniela Bighi**, alcuni dei quali composti di suo pugno, tutti magistralmente accompagnati al pianoforte dal maestro **Gerardo Bocchino**.

Durante il corso della serata verrà proiettato un video contenente una testimonianza reale di un ex baby-soldato della Sierra Leone.

Un gruppo di bambini allieterà il pubblico con una mini-fiaccolata della pace.

Al termine della manifestazione ci sarà uno scambio di auguri natalizi con brindisi.

Federazione Europea Associazioni di Volontariato

Organizzato da:
Ufficio Relazioni con il Pubblico

L'obiettivo dell'evento è la raccolta di fondi da devolvere all'organizzazione SAVE THE CHILDREN per "riscrivere il futuro di questi bambini"

Save the Children
Via Firenze, 38 - 00184 Roma Tel. 06.48.07.001
Fax: 06.48.070.039
c/c postale n. 43019207
www.savethechildren.it

INGRESSO LIBERO

Vi aspettiamo numerosi!

Informazioni: Rita Castelvetere - Ufficio Relazioni con il Pubblico - cell. 335.1328395

Salviamo i baby-soldato... non solo a Natale

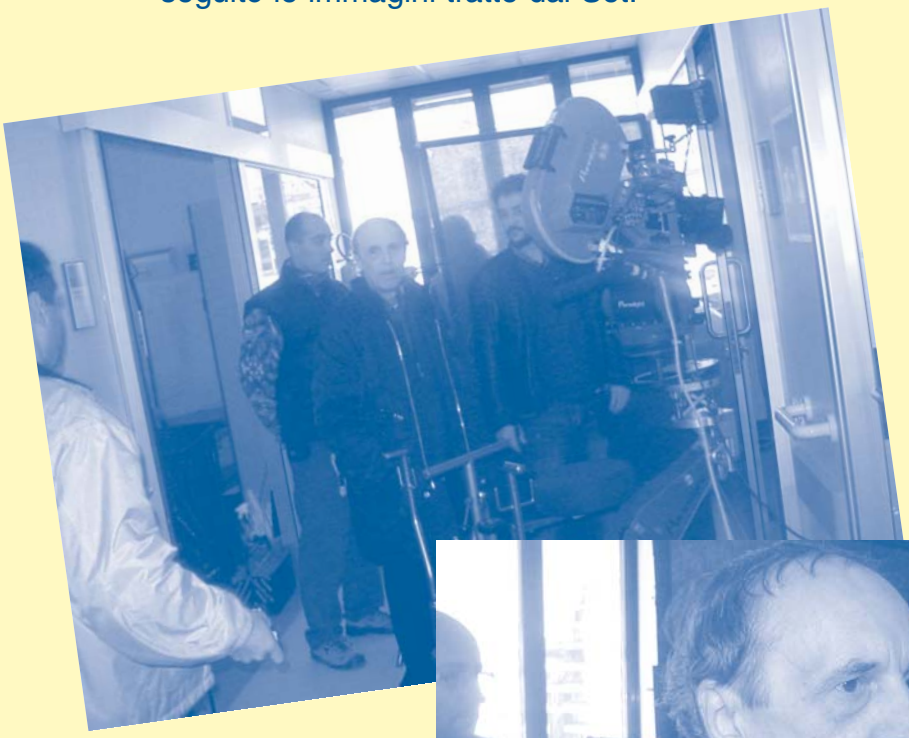
PROGRAMMA

- **Fiaccolata della pace**, eseguita da un gruppo di bambini, sulle note della musica "**Your Song**" *(E. John)*
- **Recitazione della poesia** "**Alle fronde dei salici**" di *S. Quasimodo*, intrecciandola con altri pensieri. Musica di *Trenet*, "**La mer**"
- **Introduzione** dell'argomento sui **baby soldato**, facendo una rapida carellata sull'uso dei bambini dai fronti napoleonici fino ad arrivare alla seconda guerra mondiale
- "**Se questo è un uomo**" di *Primo Levi*, recitata sulle note di "**Unchained melody**" *(E. John)*
- **Relazione** dei dati odierni sulla situazione e percentuale di bimbi impiegati nei vari fronti degli stati tuttora in guerra, compresi i conflitti civili
- "**Soldato bambino**", eseguita sulle note della canzone, "**Just the way you are**" *(Billy Joel)*
- **Monologo** con … piccola sorpresa … accompagnato sulle note della canzone "**Il carrozzone**" *(R. Zero)*
- Accenno sull'uso ed abuso delle **bambine in guerra**
- "**Povera lolita**" di *D. Bighi*, recitata sulla musica "**Don't cry for me Argentina**"
- Breve proiezione di un **video**, testimonianza reale di un **ex baby soldato** della Sierra Leone, diventato ormai uomo. Video fornitoci in esclusiva per l'evento, dall'associazione "**SAVE THE CHILDREN**"
- "**We are the world**" musica accompagnata da brevi pensieri della scrittrice
- "**Soldato in trincea**" di *D. Bighi*, accompagnato sulle note della famosa colonna sonora del film di *Roberto Benigni* "**La vita è bella**" *(N. Piovani)*
- **Omaggio a tutte le donne** tornate salve dal fronte, con la poesia "**Da una donna per tutte le donne**", tratta dal libro "**Maschere di vita**" di *D. Bighi*, eseguita sulle note della musica di *Louis Armstrong* "**What a wonderful world**"
- Lo spettacolo terminerà tra **ringraziamenti, auguri** … leggendo un breve **racconto** di una **ragazzina ugandese di soli 15 anni** … tutto accompagnato dalla musica …… **a sorpresa!**

Le Molinette set cinematografico

A cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico

Dario Argento uno dei registi italiani riconosciuti a livello internazionale ha scelto nuovamente Torino per girare alcune scene del suo ultimo film.
Come già è avvenuto per altri film del genere thriller/horror, Dario Argento ha scelto la nostra città, dimostrando un interesse affettivo ed anche artistico per Torino, nonostante il fatto che le sue origini non siano torinesi.
In questo film Dario Argento ha individuato un reparto (non ancora agibile) del nostro ospedale come Set per girare alcune scene, vi mostriamo di seguito le immagini tratte dal Set.



Concerto di canti popolari e tradizionali

Il giorno 2 Dicembre alle ore 16.30 al termine della messa del pomeriggio si è svolto, presso la Cappella dell'Azienda Sanitaria San Giovanni Battista di Torino (Molinette), un concerto del Gruppo corale “Ange Garden” di Oulx organizzato dall'Associazione di volontariato A.V.A.M in collaborazione con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.
L'avvenimento è stato un momento per poter allietare i pazienti e tutti i partecipanti alla messa con soavi note e canti alpini; di seguito vengono riportate alcune foto significative dell'evento.

Pianeta Molinette